



L'AGRICOLTORE PREALPINO

Foglio Aggiornamenti e Notizie

Anno XXXVI
Suppl. ordinario
N. 35/21 del
Agricoltore
Prealpino N.7-8
del 6 settembre 2021
Varese li 1 ottobre 2021

Direzione in Varese Via Magenta 52 - tel. 0332/283425 - fax 237256. Direttore Responsabile iugnodr.
Riccardo Speroni Autorizzazione Tribunale di Varese n° 447/1984 - Posta elettronica:
varese@confagricoltura.it sito internet www.agriprealpi.it

Sommario

Alcune dichiarazioni e slogan assembleari di Confagricoltura Varese dal 1947.....	pag. 1
Latte, Confagricoltura chiede un punto di incontro con la gdo.....	pag. 2
Certificazione verde COVID 19 per i lavoratori del settore privato (DL n.127/2021).....	pag. 2
Agriturist: voglia di viaggiare e ampi spazi hanno accelerato la ripresa in campagna.....	pag. 4
Le indicazioni operative della regione per l'anagrafe degli ovicapri.....	pag.5
Domani 2 ottobre assemblea associazione produttori apistici della provincia di varese.....	pag. 5
Divieto bruciatura ramaglie: ogni anno dal 1/10 al 31/3".....	pag. 6
G20 Agricoltura, Lombardia: difesa ruolo Regioni e tutela Made in Italy.....	pag. 6
Consumo di suolo: nel 2020 persi altri 5.170 ettari.....	pag. 7
Informazioni dall'Unione Europea.....	pag. 7
Eurobarometro: ottimismo per il futuro UE.....	pag. 7
Insetti e impollinatori: il 9% di api e farfalle a rischio estinzione.....	pag. 8
Corso di formazione per responsabili e addetti alla manipolazione degli alimenti.....	pag. 8
Al via il corso di formazione per utilizzatori di prodotti fitosanitari in agricoltura.....	pag. 9
Corso per operatori agrituristici	pag.9
WELCOME – 4° Edition Ottobre/October 2021 a Sumirago.....	pag. 10
Scadenario fino al 25 novembre 2021.....	pag. 10

Alcune dichiarazioni e slogan di Confagricoltura Varese piu' significativi dal 1947: "per non dimenticare" o "per conoscere"per i più giovani. Slogan di Confagricoltura Varese all'assemblea del 14 aprile 2014

**"La fame viene e passa, la dignità
una volta persa ,non torna più".**

LATTE, CONFAGRICOLTURA CHIEDE UN INCONTRO CON LA GDO

Tavolo Latte, Crotti: “Ringraziamo l’Assessore per il confronto e aspettiamo interventi immediati”

All’indomani del Tavolo regionale per fare il punto sul settore lattiero-caseario, il presidente di Confagricoltura Lombardia, Riccardo Crotti, riconosce lo sforzo dell’Assessore regionale Fabio Rolfi per accogliere le richieste dell’Organizzazione, ma chiede un intervento urgente per salvaguardare il lavoro quotidiano di tutti gli allevatori lombardi.

“Ringrazio davvero l’Assessore Fabio Rolfi per la tempestività con la quale ha convocato il Tavolo regionale per un confronto con gli attori della filiera sul settore lattiero-caseario perché il bilancio è diventato insostenibile”. Il riferimento del presidente Crotti è all’ingiusta situazione di mercato nella quale lavorano gli allevatori di tutta la Lombardia: “Produciamo ogni giorno latte di altissima qualità, rispettando il benessere animale, stringenti regolamenti nazionali ed europei e fornendo la materia prima per tutti i prodotti made in Italy che trascinano il mercato italiano agroalimentare nel mondo – ha affermato Riccardo Crotti –, ma è intollerabile ottenere un riconoscimento economico per il singolo litro di latte alla stalla che è al di sotto dei costi di produzione come ha testimoniato un recente studio imparziale della Smea Università Cattolica di Cremona”. Per questo motivo le richieste di Confagricoltura Lombardia all’Assessore Rolfi sono state molto chiare: “Abbiamo consegnato all’Assessore la nostre proposte per interventi immediati a breve termine e a medio-lungo periodo per salvaguardare non solo la dignità dei nostri allevatori, ma anche difendere l’anello della catena produttiva che viene da troppo tempo dimenticato: non possiamo più accettare che il numero di stalle lombarde diminuisca ogni anno perché questo fatto andrà ad incidere sulla qualità offerta al consumatore finale e sui prodotti di eccellenza che ci invidiano in tutto il mondo”. Le conclusioni del presidente Crotti, sono quindi dirette alle Istituzioni all’Industria e alla GDO: “Domani si terrà il Tavolo Latte al Ministero delle Politiche agricole e ci auguriamo che nell’incontro si arrivi a riconoscere finalmente un equo prezzo del litro di latte”.

CERTIFICAZIONE VERDE COVID 19 PER I LAVORATORI DEL SETTORE PRIVATO (DL N.127/2021). RIFLESSI PER I DATORI DI LAVORO

AGRICOLO. COME GIÀ COMUNICATO A PAG. 2 (PDF) DEL FOGLIO AGGIORNAENETI E NOTIZIE N. 34 DEL 24 U.S. PRECIAMO CHE :

PRIME CONSIDERAZIONI

IN SINTESI

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 226 del 21/09/2021 è stato pubblicato il decreto legge 21 settembre 2021, n. 127 “Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening” con il quale viene esteso l’obbligo di green pass anche nei luoghi di lavoro e nei confronti dei lavoratori del settore privato, compreso quello agricolo.

Le norme del decreto, ed in particolare le prescrizioni contenute nell’art. 3 relative al settore privato, hanno effetto anche nei luoghi di lavoro e nei confronti dei lavoratori del settore agricolo. Il Governo ha preannunciato l’emanazione nei prossimi giorni di apposite linee guida per un’omogenea definizione delle modalità organizzative che devono essere adottate entro il 15 ottobre p.v. dai datori di lavoro nell’esercizio delle verifiche nei confronti dei lavoratori. L’art. 3 del decreto-legge estende l’obbligo della certificazione verde COVID-19 (cd. *green pass*) a tutti i lavoratori del settore privato, al fine di accelerare le vaccinazioni e prevenire la diffusione dell’infezione da SARS-CoV-2. Viene infatti introdotto l’obbligo di possedere e di esibire su richiesta la “certificazione verde COVID-19” per chiunque svolga un’attività lavorativa nel settore privato ai fini dell’accesso nei luoghi in cui la predetta attività è esercitata , l’obbligo attualmente vige dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, fino cioè alla cessazione dello stato di emergenza COVID.

Si ricorda che la certificazione verde COVID-19 attesta una delle seguenti condizioni:

- a) avvenuta vaccinazione anti-SARS-CoV-2;
- b) avvenuta guarigione da COVID-19;
- c) effettuazione di test antigenico rapido o molecolare con esito negativo al virus SARS-CoV-2.

pag. 2

Ambito di applicazione

L'obbligo in questione si applica in tutti i settori produttivi, compreso quello agricolo e in tutti i luoghi di lavoro.

La norma fa infatti genericamente riferimento “ai luoghi in cui la predetta attività è svolta”, senza distinguere se si tratti di spazi chiusi, aperti o semiaperti e senza distinzioni rispetto al settore di appartenenza.

L'obbligo non riguarda solo i lavoratori subordinati ma anche “tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato” nei luoghi di lavoro “anche sulla base di contratti esterni”.

Sono quindi ricompresi i lavoratori subordinati, parasubordinati, occasionali, i tirocinanti, nonché i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti da aziende terze che svolgono lavorazioni sulla base di contratti esterni (appalto d'opera o di servizi).

Quindi la verifica deve essere effettuata nei confronti di tutte le categorie di lavoratori subordinati (operai, anche a tempo determinato, impiegati, quadri e dirigenti), parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, etc.), prestatori con contratto di prestazione occasionale (cd. *voucher*), liberi professionisti chiamati a svolgere attività in azienda, nonché lavoratori autonomi agricoli e loro coadiuvanti familiari.

Sono esclusi soltanto i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti dal Ministero della salute.

Verifica dell'obbligo da parte dei datori di lavoro

La verifica del possesso della certificazione verde COVID-19 spetta al datore di lavoro, anche con riferimento a tutti i possibili soggetti (ulteriori rispetto ai suoi dipendenti) che svolgono in azienda un'attività lavorativa a qualsiasi titolo, o di formazione o di volontariato, anche sulla base di contratti esterni.

Il datore di lavoro è tenuto a verificare il possesso di *green pass* anche per soggetti “esterni” che accedono ai luoghi di lavoro per motivi professionali (es. in attuazione di contratti di appalto d'opera o di fornitura di servizi) o formativi o di volontariato.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di definire, entro il 15

ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, “prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro” e di individuare con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi.

Il datore di lavoro, in caso di controlli, sarà tenuto a provare di aver adottato apposite modalità operative per l'organizzazione delle verifiche e di aver individuato i soggetti incaricati. È opportuno quindi che tali atti siano adottati, entro il 15 ottobre 2021, con modalità che consentano di provare la loro esistenza agli organi di controllo.

La norma prevede che il controllo debba essere effettuato prioritariamente, ove possibile, al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro.

Le verifiche, inoltre, possono essere effettuate anche “a campione”, lasciando dunque la possibilità di non effettuare necessariamente tutti i giorni verifiche a tappeto.

Il soggetto su cui grava l'obbligo di verifica è il datore di lavoro, ma resta da chiarire se un imprenditore che non si avvalga di lavoratori dipendenti ma solo di contoterzisti, collaboratori occasionali, coadiuvanti familiari, sia comunque destinatario dell'obbligo di verifica.

Le verifiche delle certificazioni verdi COVID-19 sono effettuate con le modalità indicate da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 10, del citato decreto-legge n.52/2021.

È necessario ribadire che sulle modalità di verifica del possesso del *green pass* a cura del datore di lavoro, considerata la delicatezza della materia e le connesse responsabilità, è auspicabile che vengano emanate, da parte delle amministrazioni competenti delle linee guida chiare a cui i soggetti interessati possano attenersi al fine di limitare il rischio di contestazioni.

Conseguenze per i lavoratori sprovvisti di certificazione verde COVID-19.

I lavoratori che comunichino di non essere in possesso della certificazione verde COVID-19 o che risultino privi della predetta certificazione al momento dell'accesso al luogo di lavoro, sono considerati assenti ingiustificati fino

pag. 3

alla presentazione della predetta certificazione, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato.

Il decreto prevede inoltre che *“Per le imprese con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata di cui al comma 6, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il predetto termine del 31 dicembre 2021”* (art. 3, comma 7).

Tale disposizione riconosce alle imprese con meno di 15 dipendenti la possibilità di sospendere il lavoratore sprovvisto di certificazione verde, a partire dal 6° giorno di carenza di certificazione, per un periodo fino a 10 giorni, rinnovabili per una sola volta, nell'ipotesi in cui assumano altro dipendente in sostituzione.

In altre parole, il datore di lavoro al di sotto della predetta soglia che accerti che il proprio dipendente è sprovvisto di *green pass* potrà sospenderlo – a partire dal 6° giorno di assenza – per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, e comunque per un periodo non superiore a 10 giorni rinnovabili per una sola volta (e quindi 10+10). La sospensione, per il periodo previsto (10+10 giorni) resta efficace anche nell'ipotesi in cui il lavoratore dovesse, successivamente al provvedimento di sospensione, acquisire la certificazione.

Sanzioni

In caso di mancata adozione di adeguate misure organizzative o di mancata verifica delle certificazioni, si applica nei confronti dei datori di lavoro una sanzione amministrativa nella misura da 400 a 1.000 euro (pari a quella prevista dall'art. 4, c. 1, 3, 5 e 9, del decreto-legge n. 19/2020, convertito dalla legge n. 35/2020, per il mancato rispetto delle misure di contenimento anti-COVID). L'accesso di lavoratori nei luoghi di lavoro in violazione degli obblighi di certificazione verde COVID-19 è invece punito più severamente con una sanzione stabilita in euro da 600 a 1.500.

Costo dei tamponi Il costo dei tamponi rimane a carico dei lavoratori, non essendo stato previsto nessun obbligo in tal senso per i datori di lavoro. Cordiali saluti. Giuliano Bossi

AGRITURIST: VOGLIA DI VIAGGIARE E

AMPI SPAZI HANNO ACCELERATO LA

RIPRESA IN CAMPAGNA

Il post pandemia ha velocizzato lo sviluppo sostenibile economico, ambientale e sociale dei territori rurali

Grande protagonista delle vacanze degli italiani è stato indubbiamente l'agriturismo. La stagione è stata decisamente migliore dello scorso anno e, spesso, addirittura meglio del 2019 e le presenze tengono anche per tutto settembre. Certo parlare dell'altra faccia del Covid è esagerato, ma registriamo una vera e propria riscoperta delle vacanze in campagna, con gli ampi spazi, i ritmi, il contatto con la natura, le atmosfere familiari ed il buon cibo. Tocca ora riuscire a cogliere questa opportunità contribuendo, con le nostre offerte uniche, alla promozione dei territori rurali, una ricchezza nazionale da valorizzare di più". Lo ha detto Augusto Congionti, presidente di Agriturist, facendo un bilancio dell'estate e delineando le prospettive per il settore. La pandemia, sottolinea l'associazione che riunisce le aziende agrituristiche di Confagricoltura, ha cambiato radicalmente le abitudini di viaggio improntandole su sicurezza e distanziamento, spingendo gli italiani lontano dalla folla e dagli itinerari più battuti. Non è un caso che si siano modificate, di conseguenza, anche le abitudini: meno prenotazioni last minute, soggiorni più lunghi e maggiore attenzione alla sicurezza. A riscoprire la vacanza in campagna, oltre alle famiglie con bambini, anche moltissimi i gruppi di giovani, che hanno premiato soprattutto le strutture vicino al mare o quelle che offrono percorsi esperienziali, capaci, attraverso la scelta di attività inconsuete per chi vive in città, di renderli protagonisti della propria vacanza. Secondo i dati di Agriturist, mediamente, le presenze italiane nelle 24.000 strutture sono state intorno al 70%, raggiungendo ad agosto anche punte del 90% e il 30% di turisti provenienti pag. 4

dall'estero. Gli agriturismi hanno accolto ospiti prevalentemente italiani. Con la zona gialla e la limitazione a tavoli da quattro, numerose le disdette per feste e banchetti. "Non sempre è oro tutto quel che luce - conclude Congiunti - quest'anno è stato migliore di quel che molti operatori si aspettavano. E' vero che come offerta agrituristica, come Italia, partiamo con un grande vantaggio: abbiamo paesaggi unici, borghi stupendi e offriamo anche buon cibo e ottimi vini. Le nostre strutture hanno grandi opportunità da sfruttare. Dobbiamo essere capaci di partire dalla riscoperta della campagna da parte dei nostri connazionali e, utilizzando in modo mirato le risorse del PNRR, riuscire a promuovere a pieno lo sviluppo sostenibile, economico e sociale dei nostri territori".

LE INDICAZIONI OPERATIVE DELLA

REGIONE PER L'ANAGRAFE DEGLI

OVICAPRINI

Si ricorda che dallo scorso 8 settembre tutte le operatività informatiche di fornitori/distributori di identificativi e degli allevatori o dei loro delegati avvengono sulla Banca Dati Nazionale (BDN), accedendo tramite il sito www.vetinfo.it

Validazione dei modelli IV e dei modelli

VII Analogamente a quanto previsto per i bovini, anche per gli ovicapri la stampa del modello 4 e 7 è consentita immediatamente dopo la generazione del modello solo se prevista la validazione automatica. Nel caso in cui sia invece prevista la validazione esplicita, la stampa è subordinata all'approvazione del modello da parte del Servizio Veterinario competente sull'allevamento/pascolo di partenza. Le regole di validazione automatica dei modelli 4 e dei modelli 7 attive in BDN sono pubblicate nella sezione "bovini e bufalini" della BDN al percorso DATI > INFO, sono quelle riportate nel documento «*Modello IV informatizzato: Regole per la Conferma/Validazione Automatica del Modello 4 e per il Blocco (Assoluto o condizionato) alla sua generazione e/o validazione automatica*» - con data aggiornamento 19/04/2021. Regole aggiuntive rispetto a quelle già presenti in BDN potrebbero essere

successivamente introdotte, a seguito di richiesta inoltrata dalla scrivente UO al Ministero della Salute.

Fornitura mezzi identificativi

Le modalità di gestione della fornitura degli identificativi è simile a quella già in uso per l'applicativo Anagrafe bovina e bufalina. **Greggi Vaganti** Si fa presente che in BDN, fino al rilascio di apposita funzionalità informatica, il Servizio Veterinario che può operare su un gregge vagante è esclusivamente quello territorialmente competente sul codice aziendale. Se ne tenga conto rispetto alla validazione dei modelli 4 e 7 e alla conferma degli identificativi richiesti.

Registrazione movimentazioni in uscita in caso di

test TSE Analogamente a quanto accaduto per i bovini, non sarà più possibile per i Servizi Veterinari registrare la movimentazione in uscita per conto del detentore all'atto della registrazione del verbale di prelievo in BDR. Pertanto, la registrazione del decesso in BDN dovrà sempre essere registrata dal detentore degli animali o dal suo delegato.

Registrazione delle macellazioni in BDR/BDN

Si rammenta che le macellazioni degli ovicapri devono continuare ad essere registrate dai responsabili dei macelli o dai loro delegati in BDR con le consuete modalità.

DOMANI 2 OTTOBRE ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI VARESE

A TUTTI GLI APICOLTORI ASSOCIATI

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione tra i Produttori Apistici della Provincia di Varese, nella riunione del 29 Giugno 2021, ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria degli Associati, presso:

Fattoria Pasquè

Via 1° maggio n°11 Bernate (VA)

SABATO 2 OTTOBRE 2021

alle ore 16.00 in prima convocazione

ALLE ORE 17.00

in seconda convocazione con il seguente

pag. 5

ORDINE DEL GIORNO

1. **Approvazione del verbale dell'Assemblea del 6 Aprile 2019**
2. **Relazione annuale e saluto del Consiglio Direttivo uscente**
3. **Votazione per il rinnovo delle Cariche Sociali**
4. **Relazione ed approvazione del bilancio consuntivo 2019 e 2020**
5. **Programma ed iniziative per l'anno 2022**
6. **Presentazione ed eventuale approvazione del bilancio preventivo 2022**
7. **Intervento sulla Biologia della termoregolazione dell'alveare, tenuto dal Professor Daniele Besomi**
8. **Premiazione del concorso video-fotografico promosso dall'associazione**
9. **Varie ed eventuali**

L'assemblea si terrà all'aperto, in caso di maltempo si dovrà accedere ai locali del ristorante e sarà dunque obbligatorio, per le normative covid, essere in possesso di green pass

Il Presidente

Lorenzo Sesso

Per chi lo desidera, al termine dell'Assemblea, sarà possibile fermarsi a cena presso il ristorante di Fattoria Pasquè previa prenotazione presso la sede associativa, sempre essendo muniti di green pass

Divieto bruciatura ramaglie: ogni anno dal 1/10 al 31/3

Dal prossimo 1° ottobre, scatta nella regione Lombardia il periodo di divieto di combustione dei residui vegetali. Resterà in vigore fino al 31 marzo, come previsto ogni anno. Questo divieto si applica nei territori la cui quota altimetrica risulti inferiore a 300 metri rispetto al livello del mare o a 200 metri per i territori dei Comuni appartenenti alle comunità montane. Nel restante periodo dell'anno, in ogni caso, le operazioni di bruciatura devono avvenire sempre in modo controllato e con metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana. I cumuli dei residui vegetali agricoli e forestali

devono essere di modeste dimensioni e per quantità giornaliera non superiori a tre metri steri per ettaro. Lo stero è un'unità di misura di volume apparente (usata generalmente per la legna) ed equivalente a un metro cubo vuoto per pieno, in altre parole corrisponde al volume di una catasta di tronchi lunghi un metro ed alta sempre un metro. In caso di violazione di queste disposizioni si applica la sanzione amministrativa da 100 a 600 euro.

G20 Agricoltura, Lombardia: difesa ruolo Regioni e tutela Made in Italy

Incontro con commissario europeo Janusz Wojciechowski

“Per la prossima programmazione agricola il punto principale da chiarire è quello relativo al ruolo delle Regioni. Chiediamo siano protagoniste nella costruzione del nuovo piano strategico nazionale e che continuino a essere autorità di gestione, con interlocuzione diretta con l'Unione europea sia nella costruzione delle misure che nel sostegno alle aziende agricole. Centralizzare tutto a Roma sarebbe dannoso per i territori e aumenterebbe la burocrazia. Continueremo il dialogo con il ministro affinché l'obiettivo sia comune e venga riconosciuta l'importanza degli enti regionali”. Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Lombardia che, giovedì 16 settembre a Firenze, in occasione del G20 dell'Agricoltura, ha partecipato all'incontro con il commissario europeo, Janusz Wojciechowski. “Abbiamo chiesto assicurazioni durante il G20 Agricoltura – ha aggiunto l'assessore – anche in merito alla difesa dei prodotti agroalimentari italiani in sede europea. Ciò che sta succedendo con il Prosecco merita interventi decisi da parte di Bruxelles per evitare che si possa replicare anche con altri prodotti”.

Agricoltura lombarda pronta

“L'agricoltura lombarda – ha concluso – è pronta ad affrontare la sfida imposta dal green deal, ma non devono essere solo le nostre imprese a pagare il conto, anche in considerazione dei grandi passi in avanti già compiuti in materia di sostenibilità ambientale. Bisogna puntare sull'innovazione e sulla promozione del Made in Italy”

pag. 6

Italy affinché si riesca a coniugare sostenibilità ambientale dei cicli produttivi e sostenibilità economica delle aziende”.

Consumo di suolo: nel 2020 persi altri 5.170 ettari e 208 milioni di euro annui di valore della produzione agro-silvicola tra il 2012 e il 2020

Il nuovo consumo di suolo (dovuto a costruzioni residenziali e produttive, a vie di comunicazione, ecc.), nel 2020 in Italia, si attesta intorno ai 5.000 ettari (5.170), sostanzialmente in linea con quanto registrato nei due anni precedenti (5.090 nel 2018, 5.186 nel 2019). E' comunque nettamente al di sotto, soprattutto per gli effetti della crisi economica e della stabilità demografica, degli oltre 20 mila ettari annui (21-26 mila) registrati nei decenni dal 1956 al 2006, come spiega il Centro Studi di Confagricoltura in un'analisi condotta su dati Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Il fenomeno interessa, in valori assoluti, le Regioni più estese e popolate: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia. Ma, considerando il consumo di suolo per abitante, sono ai primi posti le Regioni più piccole e meno abitate: Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria. Infine il valore della produzione agro-silvicola, per effetto del solo consumo di suolo verificatosi nel periodo 2012-2020 ha registrato, secondo le stime dell'Ispra, una riduzione annua di 208 milioni di euro. Quello del consumo di suolo è un fenomeno – precisa il Centro Studi di Confagricoltura - su cui l'attenzione deve restare alta e di cui occorre tenere conto nelle politiche di governo degli insediamenti sul territorio (residenziali, produttivi, di comunicazione, ecc).

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA (fonte: agricoltura veneta)

UNA STRATEGIA CHE NON ARRIVA.... (DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE)

Quanti altri studi sull'impatto della strategia europea "Dal produttore al consumatore" sono necessari prima che un

vero dibattito abbia inizio a Bruxelles? Se lo chiede l'organizzazione agricola europea Copa-Cogeca alla luce di un nuovo studio, pubblicato questa settimana, sulle possibili conseguenze dell'attuazione dell'importante strategia voluta dalla Commissione. Secondo l'Organizzazione UE, anche la nuova ricerca, elaborata dall'Università di Kiel (Germania) conferma le gravi conseguenze che l'attesissima strategia UE potrebbe avere sulla produzione alimentare, le aziende agricole e la coesione delle zone rurali dell'Unione.

...E UN'ALTRA APPENA VARATA (STRATEGIA FORESTALE EUROPEA PER IL 2030)

La Commissione europea ha pubblicato questa settimana la strategia forestale dell'UE per il 2030. Nonostante alcuni miglioramenti - secondo alcune parti coinvolte - il testo adottato non riesce a riequilibrare le precedenti versioni del testo che hanno già suscitato polemiche. La strategia metterebbe a rischio l'impegno dei proprietari forestali europei, in quanto non raggiunge un equilibrio tra le varie funzioni delle foreste, tra rischi e le opportunità. Inoltre, mancano azioni concrete e globali a sostegno del settore forestale.

SETTIMANA EUROPEA DEGLI IMPOLLINATORI

Fino a domani 30 settembre l'evento "Un nuovo accordo per gli insetti impollinatori, che includerà nelle diverse sessioni anche alcuni interventi dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA, dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA) e di altri soggetti a livello internazionale. Per maggiori informazioni: <https://www.pollinatorweek.eu/>

EUROBAROMETRO: OTTIMISMO PER IL FUTURO UE

L'ottimismo dei cittadini europei sul futuro dell'UE ha raggiunto il livello più alto dal 2009. L'indagine indica tra l'altro un significativo miglioramento della percezione dello stato delle economie nazionali, anche se per i cittadini europei la situazione economica rappresenta la principale preoccupazione a livello dell'UE, seguita dall'ambiente, dai cambiamenti climatici e dall'immigrazione. Per saperne di più: <https://bit.ly/3kqHlhf>

Pag. 7

Insetti e impollinatori: il 9% di api e

farfalle a rischio estinzione

Il 9% circa delle specie di api e farfalle è a rischio di estinzione e con essi anche i contributi che rendono disponibili alle comunità, tra cui l'impollinazione delle piante, il principale meccanismo che le piante hanno a disposizione per riprodursi; circa il 90% delle piante selvatiche da fiore ha bisogno di impollinatori per riprodursi: api, vespe, farfalle, mosche, coccinelle, ragni, rettili, uccelli e anche mammiferi; oltre il 75% delle principali colture agrarie beneficia dell'impollinazione operata da decine di migliaia di specie animali (almeno 16 mila tra gli insetti). Il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di euro l'anno a scala mondiale, 22 miliardi a scala europea e 3 miliardi a scala nazionale. La produzione agricola mondiale direttamente associata all'impollinazione rappresenta un valore economico stimato tra 199 e 589 miliardi di euro. È quanto leggiamo nel rapporto Ispra "Piante e insetti impollinatori: un'alleanza per la biodiversità", disponibile online sul sito dell'Istituto, che vuole essere un supporto ai processi decisionali. Alla sua realizzazione hanno contribuito numerosi esperti di importanti istituzioni, enti di ricerca, università e associazioni, che svolgono da anni attività di informazione, formazione e ricerca sul tema impollinatori. Nel rapporto sono analizzati importanti aspetti del delicato rapporto pianta/insetto, entrando nel dettaglio dell'ambiente mediterraneo e trattando argomenti come l'appropriata gestione degli ecosistemi (compresi quelli urbani) per salvaguardare gli impollinatori e il ruolo dei prodotti dell'alveare, in primis il miele, in tutte le sue particolari e numerose tipologie. L'impollinazione animale è la base fondamentale dell'ecologia delle specie, del funzionamento degli ecosistemi e della conservazione degli habitat e dunque della generazione di una vasta gamma di contributi essenziali per l'uomo. Senza gli impollinatori molte piante non sarebbero in grado di riprodursi, causando una riduzione della diversità della vegetazione, privando molti animali di una fonte primaria di cibo e scatenando effetti a catena nell'alimentazione. Perderemmo anche molti frutti, semi e verdure dalla nostra dieta e molti altri alimenti e materiali importanti,

come oli vegetali, cotone e lino, legna da ardere e da opera. L'attuale declino degli impollinatori dipende da una serie di pressioni ambientali che spesso agiscono in sinergia: distruzione e frammentazione degli habitat, inquinamento ambientale e eccesso di pratiche agricole intensive (uso di pesticidi e distruzione degli elementi di naturalità, come stagni e filari o muretti all'interno delle aziende agricole), cambiamenti climatici, l'arrivo e la diffusione di specie aliene invasive, tra cui patogeni e parassiti, come la vespa velutina, l'ape resinosa gigante, la formica faraone e la formica argentina, e specie vegetali che alterano gli habitat o risultano tossiche per le specie impollinatrici native. La Strategia per la Biodiversità 2030 e quella "Farm to Fork", lanciate nel 2020 dall'Unione Europea, contengono azioni e proposte per raggiungere entro il 2030 una serie di importanti obiettivi mirati alla salvaguardia della biodiversità, impollinatori inclusi, e a garantire l'integrità degli ecosistemi e la sicurezza alimentare. Tra questi, ridurre il consumo di suolo e quindi il degrado degli habitat nei quali gli impollinatori vivono e si nutrono, incrementare la superficie coltivata con metodi sostenibili e rispettosi dell'ambiente e della biodiversità (come l'agricoltura biologica, che dovrebbe raggiungere il 25% dei suoli europei), ridurre del 50% l'utilizzo di pesticidi nell'ambiente e favorire il mantenimento di specie vegetali selvatiche attraverso aree inerbite e incolte sia in ambito agricolo sia urbano e periurbano. Link al rapporto completo: <https://bit.ly/2XKqhK8>

**RICORDIAMO DI SEGUIRE GLI ARGOMENTI DEI
CORSI DI FORMAZIONE ORGANIZZATI DA EAPRAL
CON I TERMINI PER LE ADESIONI E TUTTE LE
INFORMAZIONI NECESSARIE**

**FORMAZIONE PER ESPONSABILI E
ADDETTI ALLA MANIPOLAZIONE
DEGLI ALIMENTI**

Termine per le adesioni: 8 novembre 2021

**Per info e iscrizioni:
Tel: 02.7861.2751**

Mail: eapral@confagricolturalombardia.it

AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE PER UTILIZZATORI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN AGRICOLTURA

Termine per le adesioni 25 ottobre

Al termine delle lezioni verrà rilasciato l'attestato abilitante valido per 5 anni dalla data di emissione e riconosciuto su tutto il territorio nazionale. Si parte il 2 novembre, iscrizioni aperte fino al 25 ottobre 2021.

Ricordiamo che Eapral, organizza un corso che consente di ottenere l'abilitazione o l'aggiornamento all'utilizzo di prodotti fitosanitari, secondo quanto previsto dalle Linee guida di applicazione in Lombardia del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (DGR 1376 dell'11/03/2019). Il corso è finalizzato al primo rilascio e al relativo aggiornamento quinquennale. Per accedere al corso è necessario aver compiuto il 18° anno di età alla data di iscrizione al corso. Durante le ore di lezione in modalità e-learning saranno affrontate numerose tematiche tra cui approfondimenti in merito a prodotti fitosanitari; legislazione nazionale e comunitaria relativa ai prodotti e alla lotta obbligatoria contro gli organismi nocivi; adempimenti e comunicazioni relative ai prodotti fitosanitari; gestione e sicurezza locali di vendita; stoccaggio; manipolazione e tracciabilità dell'uso dei prodotti fitosanitari; pericoli e rischi per l'ambiente; difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari; attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari; uso dei prodotti fitosanitari e tutela del comparto idrico e delle aree protette. Al termine del percorso (solo per il primo rilascio) è previsto un esame e verrà rilasciato l'attestato abilitante valido 5 anni dalla data di emissione e riconosciuto su tutto il territorio nazionale. Le lezioni, tenute da esperti del settore, partiranno il 2 novembre e termineranno il 10 novembre 2021. Il termine per le adesioni è il 25 ottobre. Si ricorda che per il rilascio dell'abilitazione sono necessarie 20 ore di lezione, mentre per l'aggiornamento sono previste 12 ore.

Per maggiori informazioni:

eapral@confagricolturalombardia.it oppure al numero 02/78612751.

Corso per operatori agrituristici

Diventa un operatore agrituristico in Lombardia

PERIODO dal 13 al 26 ottobre 2021

DURATA 40 ore

TERMINE ADESIONI

5 ottobre 2021

MODALITÀ E-LEARNING (SINCRONA E ASINCRONA)

COSTO 150,00€

CORSO OBBLIGATORIO previsto dalla L.R. 31/2008 e dal R.R. 5/2020, organizzato da EAPRAL (Ente di Formazione di Confagricoltura Lombardia). Durante il corso verranno trattate la normativa regionale sull'agriturismo, le norme fiscali, i metodi e le procedure per la manipolazione degli alimenti, la normativa igienico-sanitaria, il marketing territoriale e la multifunzionalità in ogni suo aspetto. Verranno forniti elementi utili per la gestione della propria azienda, oltre che un confronto con altri operatori del settore. L'attestato rilasciato è valido anche ai sensi del Reg.CE 852/04 sulla normativa di igiene e manipolazione alimentare (HACCP). Non è previsto alcun requisito di ingresso e le lezioni saranno in modalità e-learning (sincrona e asincrona) tenute da esperti in materia, con numerosi casi pratici.

**info: eapral@confagricolturalombardia.it –
telefono 02/78612751**

**Il sito di Confagricoltura Varese che
t'informa sui problemi agricoli più
recenti, importanti ed interessanti per**

le aziende associate, è

<http://www.agriprealpi.it>

Entra nel tuo sito



WELCOME – 4° Edition

Ottobre/October 2021

WELCOME

**si svolgerà a Sumirago
presso l'azienda BadiFarm di
Ferruccio Badi**

**4° concorso #004 iscrizioni ed inserimenti
sino al 15 Ottobre, giudizio entro il giorno
1 Novembre 2021**

**PER OGNI ULTERIORE
INFORMAZIONE CHIAMARE IL**

[0331 908003](tel:0331908003)

Diceva Guglielmo Marconi:

**“L'Italia è ricca di materie
povere; ma la povertà della terra
è fatta ricchezza dalla sagacia
rurale”**

SCADENZARIO FINO AL 25 novembre 2021 a cura di Confagricoltura Milano

01/10(*): le aziende che esercitano l'attività agrituristica in caso di variazione devono comunicare al comune di competenza i prezzi minimi e massimi che intendono praticare a decorrere dal 1° Gennaio

16/10(*): versamento IVA del mese precedente per i contribuenti con liquidazione mensile

16/10(*): versamento delle ritenute alla fonte sui redditi da lavoro dipendente e autonomo corrisposti nel mese precedente.

25/10 (*): Presentazione via telematica degli elenchi riepilogativi (INTRASTAT) per i soggetti mensili relativo al mese Precedente

25/10 (*): Presentazione via telematica degli elenchi riepilogativi (INTRASTAT) per i soggetti trimestrali relativo al II° trimestre 2021

16/11(*): versamento IVA del mese precedente per i contribuenti con liquidazione mensile.

16/11(*): versamento delle ritenute alla fonte sui redditi da lavoro dipendente e autonomo corrisposti nel mese precedente.

16/11(*): versamento IVA relativo al III° trimestre 2021 per i contribuenti con liquidazione trimestrale

16/11(*): terza rata 2021 contributi INPS Coltivatori diretti e IAP (imprenditori agricoli professionali)

25/11 (*): Presentazione via telematica degli elenchi riepilogativi (INTRASTAT) per i soggetti mensili relativo al mese precedente

***** se il di Sabato, di Domenica o in un giorno festivo il termine viene spostato al primo giorno successivo non festivo